GIRO D'ITALIA — NELLA NONA TAPPA VINTA DA MICHELE DANCELLI

Eddy Merckx è maglia rosa

Deludente e fischiatissima prestazione degli «azzurri»

LA BULGARIA INCHIODA L'ITALIA SUL PARI: 0-0

Senza Rivera e senza la spinta di concreti motivi di interesse, gli italiani hanno giocato male e con scarso impegno

ITALIA: Zoff; Burgnich (Poletti), Facchetti; Bertini, Puja, Salvadore; Domenghini, Mazzola, Anastasi, De Sisti, Riva
BULGARIA: Simeonov; Aladjov, Ivkov; Gaganelov, Zechev, Penev; Dermendjiev, Bonev, Asparukov, Kolev, Kozev.
NOTE: sono presenti in tribuna d'onore il presidente della Federazione calcio bulgara, Donski, il presidente della Lega nazionale calcio Stacchi, il presidente della C. T. Mandelli

Dal nostro inviato

TORINO, 24

Non poteva che finire così. Tra fischi impietosi ma sacrosanti di un pubblico appassionato e competente che non accetta il bluff. Era impressione pressochè generale che un impegno azzurro a scudetto assegnato e a stagione praticamente conclusa, avrebbe finito col trovare tutti in fase di comprensibile deconcentrazione. Ciò che puntualmente si è verificato.

I ragazzi di Valcareggi, logorati da un campionato che non ha forse uguali, e più preoccupati dalle voci delle manovre del «mercato» che della preparazione atletica, hanno giocato, com'era facile attendersi, un match da liquidazione, magari con una parvenza di impegno che potesse all'occorrenza salvare la faccia, ma sena determinazione e senza grinta.

E poiché i bulgari, largamente incompleti per le assenze di alcuni determinanti uomini-chiave, non sono andati al di là di una dignitosa e ben articolata difesa, senza grandi aspirazioni e senza impennate, ne è sortito un match sciatto e men che mediocre, senza peraltro poter addossare a qualcuno colpe specifiche. E' mancata insomma la «carica» e senza carica, è ovviamente naufragata la squadra. Il gioco pertanto si è ridotto a un frammentario alternarsi di questo o quel reparto, allo sporadico «numero» di questo o di quell'azzurro, sempre fuori dal complesso, ai margini della manovra che solo De Sisti ha, per un lungo tratto ma sempre inutilmente, cercato di impostare. Gli è purtroppo mancato, al suo fianco, Bertini e, subito davanti, mai è riuscito a trovare Mazzola, troppo indaffarato a cercare in fase di rifinitura un'impossibile, esaltante intesa con Anastasi, e quindi costantemente estraneato dal certosino lavoro di impostazione.

In quanto al «risolveramento» Domenghini, mai è entrato nel vivo del match se non per sbagliare in modo pacchiano l'ultimo passaggio o ciabattare il tiro conclusivo. In queste condizioni non restava che sperare in Riva, ma Riva, senza l'indispensabile furore agonistica, senza l'eccitazione metodica e il pungolo continuo scade al livello del giocatore di comunissima tacca. Di tutto normalità il lavoro della difesa in cui, nota confortante tra tanto diffuso grigiore, ha giocato un ottimo match il lungo Puia: Asparukov è un cliente di tutto rispetto e averlo «domato», senza dover mai ricorrere ai mezzi spicci, è certo impresa di tutto riguardo. Bravissimi anche Zoff, le poche volte che è stato chiamato in causa, e capitan Facchetti.

Come del resto, dirà la cronaca del match.

E' l'Italia a battere il primo calcio, ma Riva è fermato in fallo laterale. Quelle annunciate le marcature coi terzini sulle ali, Itkov libero e Zecev stopper. La prima conclusione è per gli ospiti: Bonev dribbla tre volte in un paio di metri Salvadore e spara di destro a filo d'erba, si stende Zoff e salva in calcio d'angolo.

Penev è appiccicato a Mazzola, Bonev fa coppia con De Sisti e Kolev con Bertini. Al 6', su lancio lungo appunto di Bertini, i difensori bianchi si bloccano invocando il fuorigioco, l'arbitro è d'altro parere e Anastasi, schizzato pronto sulla palla, potrebbe battere Simeonov a colpo sicuro: ne esce invece, per scarsa convinzione, un pallonetto che si perde alto sulla traversa. Match lento, almeno in questa fase d'avvio, e non basta certo il caldo a spiegarlo.

All'11' uno squarcio illuminante in rapidissima verticale: di De Sisti la perentoria pennellata iniziale che «fionda» Riva in «corridoio», Zecev è saltato sullo scatto, ma Alagiov rimedia in takle. La partita langue di nuovo e, per 10' buoni, non c'è che un brutto, inqualificabile fallo di Salvadore su Zecev, un colpo di testa alto di Asparukov e un'incornata di Riva ribattuta in tuffo da Simeonov proprio sotto il naso del sorpreso Anastasi.

La difesa a zona dei bulgari è attenta, ma corre i suoi pericoli anche se nessuno degli azzurri riesce a liberarsi per intero. Attaccano, gli azzurri, ma a... singhiozzo, senza una preparazione specifica e un copione preciso.

Bertini, adesso si scambia l'«uomo» con De Sisti e, come Bonev ripiega in copertura si proietta avanti a cercare l'occasione per il tiro lungo da fuori. I bulgari, da parte loro, non incantano nessuno ma macinano football dignitoso, senza pretese ma con scrupolosa applicazione. Il pubblico, che ovviamente si aspettava nel complesso di più e di meglio, esprime in modo pur garbato il suo incipiente disappunto.

Buon, per il pubblico se Puia «tiene» Asparukov e che Anastasi, *in prima fila, è sempre* l'ultimo ad ammainare bandiera. Ma è la nazionale diamine, ed è davvero un po' poco. Andiamo al riposo e speriamo, almeno, nella ripresa.

Si riprende con Poletti al posto di Burgnich. Azzurri subito all'offensiva ma non ne sorte che un corner. Stessa solfa di prima, stesse lunghe fasi stanche, con una pennellata di Asparukov che, in mirabile rovesciata volante serve Dermendjiev. Ivo pronto e altrettanto pronto volo di Zoff che si salva in calcio d'angolo.

Appare chiaro ormai che senza un perentorio guizzo di Riva o di Anastasi, senza insomma un gol «inventato» la partita non si potrà risolvere. I bulgari dal 4-2-4 *sono passati* al 4-3-3 e col passare dei minuti tendono al 4-4-2. Il risultato, in fondo, gli deve star bene così, in bianco. Insistono comunque gli azzurri e De Sisti, al 17' manda alto di testa un cross di Riva. Almeno agonisticamente, insomma, pare si riscattino. E' Facchetti, tre minuti dopo a ciabattare *malamente una possibile* palla gol; siamo al *pressing* ostinato, all'arrembaggio. Per ovviarvi, al 24' i bulgari rimpiazzano l'acciaccato Gaganelov con Gardarski che va su Riva, mentre Alagiov si trasferisce su Domenghini.

Un paio di clamorosi errori di Domenghini fanno narcotico alla prima linea azzurra, un invito a nozze per gli ospiti che escono, sia pure con prudenza, dal guscio per qualche timido accenno di reazione, stimolati dai generosi e polemici applausi del pubblico. Ormai siamo alle sibilanti bordate più impietose: nessuno perdona ai «campioni d'Europa» questa scialba licenza di fine stagione.

Bruno Panzera

I «viola» stasera contro il Barcellona

FIRENZE, 24

Prima di congedarsi con i tifosi viola per intraprendere una tournée in America, la Fiorentina domani sera incontrerà allo stadio del Campo di Marte gli spagnoli del Barcellona, la squadra che mercoledì scorso ha perso contro i cecoslovacchi dello Slovan nella finale della Coppa delle Coppe.

La partita di domani sera (inizio ufficiale alle ore 21,30) è stata organizzata oltre che per incassare un discreto numero di milioni, anche per festeggiare ufficialmente la vittoria dello scudetto.

Così lo stadio sarà aperto al pubblico alle ore 19,30 mentre alle 20,45 inizieranno i festeggiamenti: è prevista la sfilata del corteo del calcio in costume, quella della banda di San Vincenzo, della banda Rossini, degli Scapati di San Sepolcro, ci saranno gli sbandieratori fiorentini, mentre gli allievi del NAGC viola formeranno uno scudetto vivente.

La manifestazione sarà conclusa con i fuochi d'artificio, cosa questa che non si è mai registrata allo stadio comunale.

Le squadre si schiereranno nell'ordine:

FIORENTINA: Superchi; Rogora, Mancin; Esposito, Ferrante, Brizzi; Chiarugi, Merlo, Maraschi, De Sisti (Rizzo), Amarildo.

BARCELLONA: Sadurni; San Juan, Eladio; Rifè, Olivella, Fernandez; Reixach, Zabalda, Bustillo, Fustè, Pujo.

Anche Brescia e Bari giocano in casa

Reggina «facile» per la Lazio?

Stretta finale. Basta un passo falso, e si rischia di finire fuori gioco. La Lazio è l'unica squadra che, volendo, potrebbe anche fermarsi per un istante e tirare il fiato. Ma non crediamo che ne senta la necessità. Oltretutto se qualcuno dei suoi uomini ha bisogno di tirare il fiato, Lorenzo ha pronto la soluzione di ricambio, e per l'occasione può avvalersi anche del rinfrancato Massa.

E' capitata male la Reggina a Roma, dunque, proprio in questo periodo. La Lazio ci sembra spietata, e solo una impresa, una grossa impresa dei calabresi potrebbe impedire alla Lazio di aggiudicarsi la partita, e in pari tempo di evitare alla Reggina le grosse difficoltà che dalla sconfitta deriverebbero alla sua classifica.

Difficoltà grosse, forse determinanti, perché intanto gioca in casa anche il Brescia, un Brescia in crisi, un Brescia stanco, ma che un residuo di energie per difendere la sua classifica dovrebbe pur trovarlo fra le tante riserve che possiede. E contro il Catania non è che sia chiamato ad un impegno impossibile:

Ed anche il Bari gioca in casa, contro il Mantova. Questa è una partita delicata. Il Bari deve vincerla, il Mantova deve fare di tutto per non perderla. Al Mantova, insomma il punto potrebbe anche bastare, ma per il Bari cedere un punto potrebbe invece significare farsi nuovamente scavalcare dalla Reggiana che affronta il Perugia in casa.

Ci troviamo, insomma, di fronte ad un turno nel quale le prime quattro in classifica giocano in casa, ed è prevedibile che vorranno sfruttare il vantaggio per estromettere dalla lotta le altre tre concorrenti.

Del pericolo che corre la Reggina abbiamo già detto, ma anche il Genoa rischia grosso sul campo del Monza che non può davvero perdere la battuta.

Il Foggia, a sua volta, gioca a Livorno. Ma il Foggia merita qualche parola in più. Su rapporto dell'arbitro Porcelli è stata inflitta a Maioli una squalifica di sei giornate, e la motivazione è davvero singolare: praticamente Maioli avrebbe incitato il pubblico ad invadere il campo. Non eravamo presenti a quella partita, e forse è per questo che stentiamo a credere che Maioli abbia potuto fare una cosa del genere. Maioli lo conosciamo da anni, da quando era alla Lazio, e più direttamente lo conoscemmo nel periodo in cui fu a Napoli ed abbiamo avuto modo, poi, di seguirlo con attenzione in questi suoi anni di permanenza a Foggia: ebbene, se il temperamento dell'uomo, prima ancora che quello del giocatore, non ha subito alterazioni in questi ultimi tempi ci sembra da escludere che abbia potuto fare una cosa simile. Per una strana coincidenza, poi, si è colpito tanto severamente proprio il giocatore più in forma del Foggia, quello che stava con tutte le sue energie e tutte le sue enormi capacità di giocatore, spingendo la squadra verso un recupero clamoroso, proprio perché improbabile. Senza Maioli questo recupero diventa pressoché impossibile. Sappiamo che i dirigenti del Foggia hanno reagito nei modi consentiti a questo provvedimento. E sinceramente ci auguriamo che riescano a chiarire quello che potrebbe essere stato un equivoco dell'arbitro, allontanando, così, il sospetto che si è insinuato in molti sportivi pugliesi, che si sia voluto ingenerosamente tagliare l'erba sotto i piedi del Foggia.

Intanto il dovere della squadra, in questo momento, è quello di stringere i denti e lottare a Livorno senza mezzi termini per la conquista dei punti. Il Livorno concessioni non ne fa: è una squadra che può attraversare momenti difficili, per crisi di dirigenti, ma in campo si batte, e lo ha dimostrato ancora domenica a Cesena. Il Foggia, dunque, non potrà aspettarsi indulgenza da parte labronica. Gli si impone, quindi, il dovere di battersi con tutto il coraggio che possiede: è l'ultima carta che gli resta. Non può, non deve sciuparla. Poi si vedrà...

Il Catanzaro gioca per raggiungere la tranquillità contro il Padova, Como e Ternana si contenderanno l'etichetta di matricola di lusso. Lecco-Cesena e Modena-Spal sono incontri drammatici, quindi aperti a tutti i risultati.

Michele Muro

Gli arbitri (ore 16)

Bari-Mantova: Fabio Monti; Brescia-Catania: Girgio Genel; Catanzaro-Padova: Fulvio Pieroni; Como-Ternana: Giovanni Levrero; Lazio-Reggina: Aurelio Angonese; Lecco-Cesena: Paolo Toselli; Livorno-Foggia: Umberto Branzoni; Modena-Spal; Antonio Sbardella; Monza-Genoa: Luciano Giunti; Reggiana-Perugia: Ezio Motta.

Gravemente ferito Ito Giani

VARESE, 24.

Ito Giani, il ventottenne atleta varesino già due volte partecipante alle Olimpiadi (a Tokio e al Messico) per l'atletica leggera, è rimasto gravemente ferito oggi in un incidente stradale. L'atleta che avrebbe dovuto esordire questo pomeriggio all'Arena di Milano nella «Coppa Italia» con i colori della «Pro Patria», era diretto a casa quando nel superare in motocicletta una colonna di auto si è scontrato a Sacro Monte, ad un incrocio, con un autocarro.

Il dr. Lincei preoccupato afferma: «Non infondato il pericolo che al Giro si verifichi un caso Taccola»

Polidori arriva dopo oltre 3'

Dal nostro inviato

POTENZA, 24.

«Non mi meraviglierei se nel ciclismo italiano succedesse un caso Taccola», mi ha detto ieri sera il dottor Lincei. Altro non ha voluto aggiungere il medico della «Griss 2000», però la sua affermazione riapre un discorso molto importante e delicato. Ne abbiamo parlato alcuni giorni fa, abbiamo scritto che è proibito scherzare col cuore dei ciclisti, e adesso il dottor Lincei getta l'allarme, essendo con tutta probabilità al corrente di qualcosa di grave, qualcosa che non lo riguarda personalmente, qualcosa che viene sottovalutato, forse interpretato con leggerezza.

C'è di mezzo, a quanto pare, un grosso personaggio, e non possiamo dirvi di più, ma possiamo chiedere con fermezza, agli organi dirigenti, che il ciclista venga sottoposto a controlli scrupolosi e frequenti, che ogni corridore disponga di una cartella clinica compilata dai vari specialisti, da una commissione di medici incaricati della bisogna. E davanti al minimo dubbio, stop! Il ciclista è un uomo forte, ma non una macchina, e talvolta anche la macchina più potente si rompe quando è eccessivamente sfruttata.

La fatica può uccidere più del doping e in questa considerazione Lincei concorda pienamente col sottoscritto. Il ciclismo brutale, disumano dei giorni nostri mette sul banco degli accusati dirigenti e organizzatori, cioè gli uomini che per ambizione e interesse propugnano e sostengono un'attività agonistica folle, un calendario che inizia a febbraio e termina a novembre, e questi uomini vanno fermati in tempo, altrimenti un giorno o l'altro succederà l'irreparabile.

E adesso vi dobbiamo le fasi della corsa che ha il suo antefatto nella vibrante protesta operaia di Napoli. Sono in sciopero le maestranze dei cantieri del porto che chiedono pane, lavoro e salari giusti, che *innalzano cartelli come questo: «Napoli ha un solo primato, i disoccupati»* e che bloccano la carovana in piazza Municipio. Si rende perciò necessario un mutamento di rotta, e la nona tappa del Giro, anziché prendere le mosse da Napoli, parte dieci chilometri più in là, da Torre del Greco, e con una ora e mezza di ritardo sulla tabella di marcia. Sono infatti le 12,50 quando i 123 concorrenti rompono i nastri.

Vanno piano. Taccuino in bianco fino a Pontecagnano dove registriamo un guizzo di Martini e uno spunto di Lievore, poi Battipaglia ed Eboli, quindi si va in collina con una serie di «mangi e bevi» che dovrebbero scuotere la fila Ballini, Altig, Cavalcanti, Craveri e Chiappano vengono subito messi a tacere, idem Taccone, Carletto, Malagutti, Di Caterina, Vercelli, Corti, Vandenbossche, Maggioni e Dancelli, e a Galdo assaggia il terreno Gimondi. Robetta, qursquiglie. Niente ad Anletta, e vediamo cosa succede lungo la salita più lunga, la salita di Varco Pietra Stretta. Dunque, attacca Bitossi, s'agganciano Dancelli e Panizza e avanzano Gimondi, Merckx, Adorni, Michelotto, Zilioli, Malagutti, Armani, Colombo, Schiavon, Ritter, Conti, Carletto, Laghi, Altig, Primo Mori, Marcotti, Passuello, Scopel, Chiappano e Armani.

Ventitre uomini al comando sotto il cartello degli ultimi 30 chilometri. E Polidori? Polidori rema faticosamente nel gruppo, la salita gli è indigesta e la maglia rosa, segnalata a 1'15", è in serio pericolo. In discesa recupera Boifava, e siamo al penultimo strappo; chi tenta? Tentano Panizza, Conti, Colombo, Malagutti e Chiappano, imitati da Dancelli e Carletto, e mentre sulla pattuglia di Gimondi piombano altri corridori, Polidori viene annunciato a 3'10". Merckx è ormai il nuovo «leader» della classifica. Giù verso Potenza con Dancelli e soci avvantaggiati di mezzo minuto. Non è molto ma il traguardo è vicino, e nonostante una sparatina di Gimondi nella rampa finale che porta gli immediati inseguitori a ridosso dei primi, i sette possono disputarsi la volata, una volata che Dancelli s'aggiudica scattando ai 200 metri.

Merckx sale la scaletta del podio per indossare la maglia rosa. «Contento, Eddy?». «Mica troppo, anzi...». Intanto il Giro s'accorcia, siamo quasi a metà cammino, siamo alla vigilia di una tappa importante, la Potenza-Campitello Matese (decima gara) di ben 254 chilometri. E' il tappone appenninico che terminerà in salita, a quota 1429, e tutti si aspettano una bella setacciata in classifica.

g. s.

Avrebbe lasciato volentieri la maglia a Polidori

Merckx in rosa suo malgrado

Zilioli: «Mi sbaglierò ma a Campitello Matese la classifica subirà una bella scossa»

Dal nostro inviato

POTENZA, 24.

Eddy Merckx non desiderava proprio la maglia rosa e l'ha indossata di malavoglia. Merckx era imbronciato dalla partenza a tal punto da dichiarare: «Se vedo volare ancora un oggetto, mi ritiro, vado a casa. Ieri, pedalando verso Napoli, una bottiglia di vetro è passata fra me e Van Schil, questione di centimetri e potevo essere in ospedale...». *Gli ha fatto eco Bitossi lamentando un lancio di sassi, e Campagnari ha dichiarato:* «Sono stato investito da un bidone di immondizie». *Possibile? Possibile, o meglio non ci sentiamo di mettere in dubbio le parole dei corridori, e pertanto invitiamo i tifosi (ma sono poi tifosi?) al senso civico. Simili gesti possono provocare grosse tragedie, e il «Giro» ha già avuto una vittima innocente, piange già la morte di un ragazzino.*

Merckx è maglia rosa perché ha ceduto Polidori. Il marchigiano è precipitato sul varco di pietra stretta, ieri sera ci aveva confidato di essere al limite delle forze, di aver faticato troppo per mantenere il ruolo di «leader», e ogni e crollato, è giunto a Potenza con un ritardo di 3'15". La sua parte, comunque, Polidori l'ha fatta, e come! Aveva in programma una vittoria di tappa, ha vinto la gara d'apertura, è rimasto in «rosa» per sette giorni, e adesso può tirare il fiato, può concedersi qualche turno di riposo nella speranza di tornare a galla più avanti.

La Molteni accusa la perdita del primato, ma si consola col successo di Michele Dancelli, finalmente alla ribalta del «Giro». Il bresciano ha meritato al cento per cento questa vittoria, prima per aver spento una azione di Bitossi, poi per l'iniziativa che l'ha portato (in compagnia di Carletto) sul quintetto comandato dal redivivo Panizza. In volata, Michele non aveva clienti difficili, e comunque stavolta egli non ha sbagliato, non si è lasciato prendere dalla smania e s'è imposto facilmente, a mani alzate.

Nelle scaramucce sulle colline della nona tappa, Gimondi ha lavorato più di Merckx, ma in definitiva niente di speciale. Suo malgrado, Eddy s'infila all'occhiello il distintivo di primo della classe che avrebbe volentieri lasciato a Polidori.

Il campionissimo belga non intende furoreggiare come l'anno scorso. Ha vinto tre tappe, d'accordo, quando vede un telone rosso a portata di mano non può certo tirarsi indietro, però rispetto al 1968, Merckx si contiene, tiene fede alla tattica annunciata, pedala in difesa, un pochino in previsione del Tour, ma soprattutto perché pensa di aver tempo e modo per piazzare la botta decisiva.

Gli italiani devono quindi mettersi in testa che correndo alla ruota di Merckx vanno incontro ad una sicura sconfitta, a meno che non abbiano la sensazione, e magari la certezza (l'eccezione, forse, si chiama Gimondi), di non disporre dei mezzi per andare oltre il secondo posto. Vedremo. Nell'attesa, vi riferiamo l'opinione di Zilioli, di uno che è parte in causa. Dice Italo: «Se ho ben capito, nessuno di noi oggi ha spinto a fondo nel timore di spendere preziose energie che serviranno certamente domani. Mi sbaglierò, ma a Campitello Matese, la classifica subirà una bella scossa...».

L'arrivo di Campitello sfiora i 1500 metri, e Gimondi, meno scattista di Merckx, avrà i suoi grattacapi. Da registrare gli abbandoni di Martini, Vivirni e Pigato «per tossicosi da sforzo», come dice il bollettino medico, e ciò significa che il «Giro» comincia a dividere i deboli dai forti.

Gino Sala

Il «Giro» in cifre

L'ordine d'arrivo

1) Michele Dancelli (Molteni) in 4 ore 50'40" alla media oraria di km. 35,710; 2) Conti (Faema) s.t.; 3) Panizza (Salvarani) s.t.; 4 Colombo (Filotex) s.t.; 5) Malagutti (Max Meyer) s.t.; 6) Carletto (Salvarani) s.t.; 7) Chiappano (Sanson s.t.; 8) Sgarbozza a 10"; 9) Bitossi, 10) Armani, 11) Cravero, 12) Merckx (Bel), 13) Michelotto 14) Gimondi, 15 Mori F., 16) Moser, 17) Scopel, 18) P Nori, 19) Anni, 20) Adorni, 21) Boifava, 22) Morotti, 23) Cattelan, 24) Poggiali, 25) Schiavon, 26) Taccone, 27) Altig sempre a 10"; seguono con lo stesso tempo di Sgarbozza: 29) Passuello, 30) Benfetto, 31) De Rosso, 33) Zilioli Polidori, giunto 44., è arrivato a 3'15", Jimenez (54.), Zandegù (58) sempre col tempo di Polidori Ultimo è arrivato Luciani a 13'20". Ritirati Viviani, Martini e Pigato

La classifica generale

1) MERCKX in 35'55"33"; 2) Anni a 3"; 3) Benfatto a 17"; 4) Adorni a 33"; 5) Gimondi a 34"); 6) Zilioli a 40"; 7) Michelotto a 51"; 8 Dancelli a 1'32"; 9) Conti a 2'06; 10) Polidori (id.); 11) Mori P. (id.); 12) Bitossi a 2'10"; 13) Schiavon a 2'15"; 14) Morotti a 2'19"; 15) Colombo a 2'21"; 16) Ritter a 2'50", 17) Altig a 3'32"; 18) Poggiali a 4'01"; 19) Carletto a 4'26"; 20) Bodrero a 4'28"; 21) Moser a 4'32"; 22) Passuello a 4'51"; 23) Palazzi a 4'57"; 24) Chiappano a 4'58"; 25) Balasso a 5'22"; 26) Panizza a 5'27"; 27) Taccone a 5'38"

Calcio femminile: Roma - Real Torino

Oggi, al Campo Roma, alle ore 17,30 la Roma incontrerà il Real Torino, nel quadro della 4 giornata del campionato femminile di calcio. Per le ragazze giallorosse non dovrebbero esserci difficoltà, visto che le «granata» occupano il penultimo posto in classifica (1 punto, e la Roma il primo (a quota 6). Queste le probabili formazioni: ROMA Federici; Amerini, Wodl (Esposito), De Grandis, Allegro, Ottili; Taddei, Nati Simonetti, Angeletti, Medri REAL TORINO: Amari, Rossero, Grisorio, Giannotti Zaramella, Brambilla, Petronillo, Branca, Cittadino, Abbate Germana.

Gli altri incontri vedranno di fronte Ambrosiana (5)-Cagliari (2); Genoa (4)-Lazio (0); Piacenza (4)-Napoli (0) e Fiorentina (3)-Milan (3).

Smontate le tribune ad Ospedaletti

SANREMO, 24

La Prefettura di Imperia ha ordinato questa sera agli organizzatori del G. P. motociclistico di Ospedaletti, in programma domani, di smontare le tre tribune in tubi di ferro, per un totale di tremila posti, che erano state erette per il pubblico lungo il percorso e sulla linea di traguardo. L'ordine è stato emesso perché gli organizzatori non sono stati in grado di presentare un certificato di collaudo firmato da un ingegnere. L'opera di smontaggio è cominciata subito dopo la conclusione delle prove svoltesi oggi.

Corridore muore al Giro d'Inghilterra

SWINDON, 24

La prima tappa del Giro ciclistico d'Inghilterra per dilettanti è stata vinta dal polacco Jasnicki che ha percorso i 162 km da Worthing a Swindon in 4 ore 1'34". La tappa è stata funestata da un grave incidente: l'atleta cecoslovacco Kramolis è morto dopo essere andato a sbattere contro un camion dopo 56 km. di corsa.

Sandro Mazzinghi si è sposato ieri

BARGA, 24

Il pugile Sandro Mazzinghi, ex campione mondiale dei pesi medi junior si è sposato oggi poco dopo mezzogiorno con la signorina Marisa Rinucci nella chiesa del Sacro Cuore di Barga, in provincia di Lucca.

Davis: Italia 3 Austria 0

BARLETTA, 24.

No, non è necessario aspettare il punto che ci darà Pietrangeli nel singolare domani: Crotta e Marzano, fugando ogni perplessità e dimostrando di aver già fatto tesoro delle precedenti esperienze, si sono aggiudicati il doppio oggi contro l'Austria. Così l'Italia, in vantaggio per 3 a 0 dopo le prime due giornate, è già in semifinale e gli ultimi due singolari di domani non possono modificare la situazione.

Domani Benvenuti Dick Tiger

NEW YORK, 24

«Nino Benvenuti è un ottimo pugile, un vero campione, ma io non lotemo, nè mi preoccupo per l'incontro di lunedì sera. Lascio sempre che siano i miei avversari a preoccuparsi». Così si è espresso Dick Tiger, ex campione mondiale dei pesi medi e dei medio massimi, in un'intervista concessa a due giorni di distanza dall'incontro con Nino Benvenuti, che potrebbe essere per lui la fine di una carriera pugilistica iniziata diciotto anni fa.

Tiger, un veterano della boxe a cui piace di essere paragonato ad Archie Moore, considera l'incontro con Benvenuti un trampolino di lancio volto a riportarlo sulla cresta dell'onda nel mondo del pugilato a 40 anni. In caso di vittoria i suoi piani sono ben precisi. Essi *prevedono, dapprima, un incontro di rivincita con il campione* mondiale dei medio massimi, Bob Foster, e, subito dopo, un combattimento con Benvenuti valevole per il titolo mondiale dei medi e dei medio-massimi.

Una sconfitta significherebbe che per l'anziano campione è giunto il momento di appendere i guantoni al proverbiale chiodo, anche se Tiger non è affatto di questo parere.

La domenica sugli ippodromi

16 CAVALLI IN GARA NEL PREMIO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Il premio Presidente della Repubblica conclude virtualmente oggi la serie dei grandi eventi primaverili del galoppo romano. L'edizione di quest'anno ha un numero record di partenti: sedici cavalli, nove anziani e sette tre anni, scenderanno in pista per contendersi il montepremi di circa mezzo milione di lire.

Il valore tecnico della prova è senza dubbio assai rilevante poiché, in relazione al risultato è possibile trarre indicazioni piuttosto esatte sul valore della nuova generazione. Nelle ultime sei edizioni soltanto lo scorso anno un tre anni è riuscito ad imporsi. Capoggio, l'importato della scuderia Valmelenco che ritenta la prova nell'intento di eguagliare l'impresa stabilita da Sindi che riuscì a iscrivere il suo nome nell'albo d'oro dello Omnium a quattro e a cinque anni. In precedenza la razza Dornello Olgiata aveva fatto la parte del leone vincendo con Antelami ('64), Haseltine ('65), Ben Marshall ('66) e Appiani ('67). Nel 1964 era stato l'ottimo Veronese a battere i giovani Old River e Mider.

La giubba bianca crociata di rosso a Sant'Andrea ha notevoli possibilità di riprendere la gloriosa tradizione con il quattro anni Hogarth, Derby-Winner 1968.

I giovani sono ben rappresentati da Cutty Sark, che nel derby terminò quinto, da Stefano da Cracovia della Razza Spinetta, da Illustre della Scuderia Fert, vincitore del Premio Natale di Roma, da Petesso della scuderia Mantova Nicastro della Razza dei Crati e da Volsini, laureata classico del Regina Elena. Pronostico indubbiamente difficile con Hogarth lievemente preferibile a Ognon, Caspoggio, Cutty Sark e Stefano da Cracovia.

La prova più attesa del settore del trotto si disputa all'ippodromo delle Padovanelle ed il classico Elwood Medium, una delle corse più antiche di velocità pura riservata ai tre anni. Il tempo limite della corsa è detenuto saldamente dalla mangelliana Guiglia che nel 1968 siglò la sua straordinaria impresa con un fantastico 1.16.7 al chilometro, tuttora limite europeo per un tre anni.

Watson, per la sua esemplare regolarità, merita la prima citazione, ma sia Ostiolo che Radioso, esibitosi mercoledì scorso a Tor di Valle in un magnifico percorso, hanno le carte in regola per smantellare le previsioni.

Foster conserva il titolo

WEST SPRINGFIELD, 24

Il campione del mondo dei medio massimi Bob Foster ha difeso vittoriosamente il titolo sconfiggendo per K.O. alla quarta ripresa Andy Kendall.

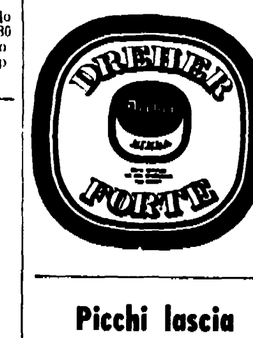
L'epilogo del combattimento è avvenuto dopo circa un minuto e 15 secondi dall'inizio della quarta ripresa. Raggiunto da un gancio sinistro Kendall, si è inginocchiato sul tappeto aggrappandosi alle corde. Raggiunto da altre serie di colpi portate a due mani, Andy Kendall è andato al tappeto per quattro secondi. Rialzatosi ha rivolto uno sguardo ai suoi secondi e prima ancora che questi prendessero una decisione, l'arbitro Bill Connelly, ha sospeso il combattimento.

Picchi lascia il Varese

VERESE, 24

Il Varese sta già impostando la squadra per il prossimo campionato di serie «B» con l'consulenza di Liedholm. Pur non avendo firmato il contratto, lo svedese è infatti indicato come il futuro allenatore del Varese, mentre Picchi sarà lasciato libero sia come giocatore che come allenatore. I primi acquisti del Varese sono stati la mezzala Bonatti del Verona e Perego del Monza. Vi sono comunque anche squadre della massima divisione che hanno chiesto giocatori al Varese. Il Torino, infatti, ha chiesto Tamborini e la Juventus Leonardi e Carmignani.

PULIZIA FUNZIONALE delle protesi dentali con liquido detergente CLINEX PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA



TROFEO DREHER FORTE

Classifica a punti "Maglia rossa"

1) DANCELLI (Molteni) p. 25
2) CONTI (Faema) p. 20
3) PANIZZA (Salvarani) p. 16
4) COLOMBO (Filotex) p. 14
5) MALAGUTTI (Max Meyer) p. 12
6) CARLETTO (Salvarani) p. 10
7) CHIAPPANO (Sanson) p. 9
8) SGARBOZZA (Max Meyer) p. 8
9) BITOSSI (Filotex) p. 7
10) ARMANI (Scic) p. 6
11) CRAVERO (Sanson) p. 5
12) MERCKX (Faema) p. 4
13) MICHELOTTO (Max Meyer) p. 3
14) GIMONDI (Salvarani) p. 2
15) MORI F. (Sanson) p. 1

CLASSIFICA GENERALE TROFEO DREHER FORTE

1) Merckx (Faema) in maglia rossa p. 85; 2) Dancelli p. 59; 3) Bitossi p. 53; 4) Polidori p. 51; 5) Sgarbozza p. 47; 6) Basso - Van Vlierberghe p. 45; 8) Reybroeck p. 39; 9) Gimondi p. 38; 10) Cortinovis p. 37; 11) Benfatto p. 36; 12) Neri - Lievore p. 34; 14) Boifava p. 33; 15) Colombo p. 32; 16) Zilioli p. 30; 17) Conti p. 17; 18) Chiappano - Adorni - Anni - Paolini p. 26; 22) Zandegù p. 25; 23) Panizza p. 23; 24) Armani - Michelotto - Taccone p. 22; 27) Ritter - Santambrogio - Della Torre p. 20; 30) Destro p. 16; 31) Vercelli - Levati p. 15; 33) Cavalcanti p. 14; 34) Schiavon p. 13; 35) Malagutti - Baldan - Vanzin - De Rosso - Bianchin p. 12; 40) Grassi p. 11; 41) Carletto - Mori F. - Poggiali p. 10; 44) Tumellero p. 9; 44) Van Lint - Ballini - Salina p. 8; 47) Mori P. - Altig - De Prà p. 7; 50) Cravero - Morotti - Della Bona p. 6; 53) Morellini - Reta A. - Moalli p. 5; 56) Passuello p. 4; 57) Toselle p. 3; 58) Bergamo - Milioli - Cattelan p. 2; 61) Pigato p. 1.